



brindate a una
RIVOLUZIONE

winefit

La Prima di WineNews.it



New date.
Same passion.

vinitaly

Verona
25 - 28 marzo 2012

n. 772 - ore 17:00 - Lunedì 9 Gennaio 2012 - Tiratura: 29146 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Si sta stretti nella Champagne ...

Si sta stretti nella Champagne e, complice un 2011 che per le bollicine francesi è stato il secondo miglior anno di sempre, con le vendite a 330 milioni di bottiglie (quasi a livelli pre-crisi), si torna a parlare di allargamento della zona di produzione. Il progetto è già in atto dal 2006, ma le difficoltà economiche mondiali sembravano averlo frenato. Ma ora che lo Champagne si è dimostrato più forte della crisi, le grandi Maison, secondo il quotidiano francese "Le Monde", tornano a premere per avere più spazio. Il che vuol dire o "cacciare" qualche piccolo produttore, o allargare la zona di produzione. L'Italia, con più di 7 milioni di bottiglie, è il mercato n. 5 per le bollicine di Francia.

Primo Piano

Il fondo Brazos Equity Partner investe nel vino italiano in Usa con "Winebow" di LoCascio

Il vino italiano è uno dei simboli del life style made in Italy tanto apprezzato nel mondo, e il suo appeal non conosce crisi, neanche nell'interesse dei grandi fondi di investimento. Perché è anche un investimento nel vino italiano quello che ha portato Brazos Equity Partners, fondo privato americano (1,4 miliardi di dollari di capitale in gestione e 715 milioni di dollari di "liquidità", con 55 marchi top in settori che vanno dai servizi alla sanità, dall'industria alla finanza, dal food & beverage alla distribuzione, ndr), a diventare primo azionista di Winebow, uno dei più importanti importatori e distributori di vini italiani (e non solo) degli Stati Uniti, fondato da Leonardo LoCascio, che oggi ha in portafoglio 122 brand da tutto il mondo, Italia in primis, e serve altri 125 distributori per un business che tocca tutti i 50 stati Usa. Brazos ha rilevato il pacchetto azionario del fondo Freeman Spogli (tra i suoi fondatori anche l'ex ambasciatore Usa in Italia Ronald P. Spogli, grande appassionato di vini italiani). L'obiettivo dell'operazione (di cui non si hanno i dati economici) è "supportare la continua crescita di Winebow e fornire liquidità agli azionisti", si legge sul sito del fondo di Dallas. Jon Moramarco, già presidente Winebow, è anche il nuovo Ceo, con Leonardo LoCascio nelle funzioni di "chairman". Tra le griffe italiane importate da Winebow ci sono nomi come Allegrini, Altesino, Argiolas, Bera, Bisceglia, Botromagno, Castellare, Castello di Bossi, Corte Giara, Di Majo Norante, Falesco, Fattoria Resta, Fazi Battaglia, Franz Haas, Galardi, Giuseppe Cortese, Kris, La Carraia, Le Pupille, Leone de Castris, Librandi, Livernano, Maculan, Mastroberardino, Monastero, Montevertrano, Monti, Morgante, Palladio, Poggio al Tesoro, Poggio Scalette, Pratesi, Princic, Prunotto, Roberto Voerzio, Salicutti, San Polo, San Quirico, Sansonina, Stella, Tasca d'Almerita, Tenuta di Fessina, Tenuta La Marchesa, Terre, Tiefenbrunner, Tramin, Tua Rita, Valdiplatta, Valle Reale, Zardetto, Zéfiro e Zenato.

Focus

2011 da record per l'export made in Italy

Nell'anno in cui lo spread è schizzato alle stelle a causa del mancato acquisto dei titoli di stato italiani da parte degli investitori esteri per il made in Italy sulle tavole mondiali, invece, è stato raggiunto nel 2011 il massimo storico di 30 miliardi nel valore delle esportazioni, in crescita del 9% sul 2010. Emerge da un'analisi Coldiretti su dati Istat dei primi 9 mesi 2011. A crescere all'estero, precisa la Coldiretti, sono stati i settori più tradizionali del made in Italy come il vino, che ha messo a segno un aumento record in valore del 25%, i formaggi a partire da Grana Padano e Parmigiano Reggiano, che sono i più esportati con una crescita del 26%, ma anche l'olio di oliva (+9%) e la pasta (+7%). Pressochè stabile l'ortofrutta, la voce più "pesante" con il vino. E non mancano risultati sorprendenti, come il boom del 18% nell'export della birra italiana in Gran Bretagna, grande Paese produttore di questa bevanda, o la crescita record dello spumante in Russia che, con un +40% si classifica addirittura al quarto posto tra i Paesi esteri di destinazione, ma anche l'incremento del 22% nelle esportazioni di formaggi italiani in Francia, che è tradizionalmente molto nazionalista in questo campo ...



Storie di famiglia

Il futuro del "Greppo", storica tenuta di Montalcino dove Ferruccio Biondi Santi "inventò" il Brunello, è nella famiglia Biondi Santi. Lo spiega a WineNews, Jacopo Biondi Santi, che precisa così le anticipazioni della rivista inglese Decanter.com, su un'intervista che il figlio di Franco Biondi Santi ha concesso al celebre magazine inglese. Forse in passato un po' di incomprensioni ci sono state, ma da tempo i rapporti sono ottimi e in armonia assoluta. Jacopo Biondi Santi ricorda che i marchi Tenuta Greppo e Castello di Montepò sono marchi distinti, e frutto di ben diverse filosofie aziendali. Franco Biondi Santi, che ancora oggi produce vini tra i più rinomati e premiati al mondo, ha affidato a suo figlio Jacopo la commercializzazione dei vini del Greppo.



Cronaca

Agricoltura, il 30% è "in nero"

Fisco, tasse, evasione: ecco alcune delle parole più usate in questi ultimi anni di crisi. E sempre più spesso coniugate anche con l'agricoltura. E non sempre in positivo: se è vero, ad esempio, che il settore è il secondo per numero di imprese in Italia (davanti c'è solo il commercio), in agricoltura c'è il 30% di evasione. Peggio farebbe solo il turismo, con punte del 50%. Lo dice il Rapporto Istat sull'economia "non osservata", ovvero il nero che, nel complesso, in Italia, vale 275 miliardi di euro all'anno.



VILLA SANDI

VINI PER PASSIONE E PER TRADIZIONE

Wine & Food

"Manifesti agricoli", dal Ministro Catania a Carlin Petrini

Che la burocrazia monstre sia uno dei punti da risolvere per tutto il vino italiano è un fatto. Che pesi meno sulle "aziende con logiche industriali che spalmano i costi della segreteria su milioni di bottiglie o prodotti mediocri" che sui piccoli viticoltori che hanno meno risorse, è l'opinione del fondatore di Slow Food, Carlo Petrini, che chiede alla politica "liberalizzazioni" e semplificazioni. Intanto, la politica, con il Ministro delle Politiche Agricole Catania, annuncia il suo "manifesto": "guerra ai furbetti del cibo, e difesa dei piccoli contadini. Anche dalla gdo che strozza chi produce le derrate alimentari".

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Se in Cina si beve soprattutto vino francese e rosso, meglio, per i nostri bianchi, cercare mercati più adatti, come quello russo". Per Claudio Violino, assessore all'agricoltura della

Regione Friuli Venezia Giulia, e Mirko Bellini, a capo dell'Ersa, il futuro del Friulano si gioca sui mercati esteri, da conquistare con il brand "Tipicamente Friulano".



PRESENTA

Simply Italian
GREAT WINES